

Michele Hamzić, pittore di Dubrovnik-Ragusa, alla scuola del Mantegna a Mantova

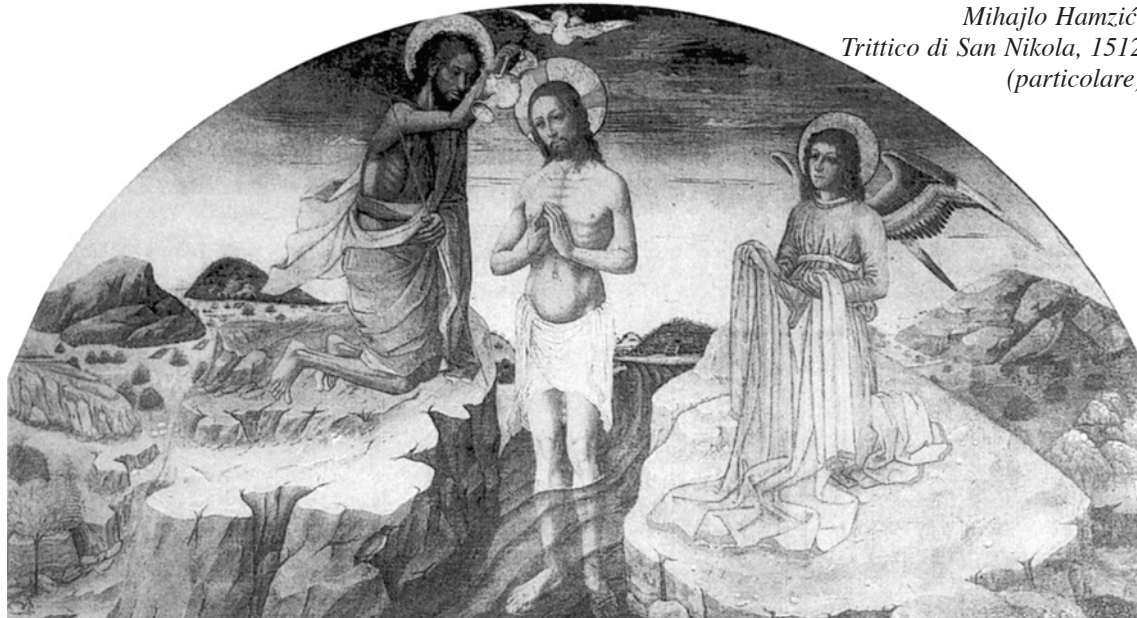
di Roberto Sarzi

La storia di questo giovane pittore di Ragusa giunto a Mantova agli inizi del '500 per entrare a far parte della bottega del Mantegna è poco nota qui da noi mentre lo è di più in Croazia grazie soprattutto agli studi di Kruno Prijatelj uno dei maggiori storici dell'arte scomparso da alcuni anni.

Michele o Mihailo era nato a Ragusa tra il 1482 e il 1483 da un immigrato tedesco originario di Colonia tale Hans (Johannes Teutonicus) che servì la Repubblica come bombardiere, oggi diremmo artigliere, nella fortezza di Ston, per questo assunse il cognome di Hamzić ovvero figlio di Hans.

Questo giovane pittore giunse a Mantova probabilmente dopo essere sbarcato a Venezia la città con la quale Ragusa aveva rapporti commerciali molto intensi e possiamo supporre che, essendo intenzionato ad apprendere o forse a perfezionare la pittura sotto la guida del Mantegna abbia fatto tappa anche a Padova per ammirare le opere prima di giungere nella nostra città.

La fama del Mantegna era giunta anche a Ragusa con la quale Mantova aveva a quell'epoca importanti relazioni commerciali. I mercanti di Mantova erano presenti sul mercato di Ragusa con le loro stoffe d'uso comune ma anche con panni garbi, fini e d'oro, questi ultimi veri prodotti di lusso usciti dalle mani degli "agucchiatori" mantovani molto apprezzati e scambiate con pezzi d'argento a loro volta ottenuti da mercanti ragusei dalla vendita di merci nella zona dei Balcani in cui si trovavano miniere di questo metallo prezioso. Fra i mantovani che spesso trafficava-



Mihajlo Hamzić,
Trittico di San Nikola, 1512
(particolare)

no con Ragusa vi erano i Valenti come quel Valente che già nel 1478 aveva ingaggiato tutta una squadra di tagliapietra e scultori guidata da Marko Andrijić per completare il palazzo di famiglia con un portale monumentale e poi con porte, finestre, lavelli e scchie in pietra di Curzola, materiale trasportato direttamente per via mare e poi fluviale a Mantova, opere poi andate perdute in seguito alle trasformazioni subite dal palazzo nel '600.

I Gonzaga stessi intrattenevano buoni rapporti con la Repubblica di Ragusa come Gianfrancesco Gonzaga che qui fece scalo nel 1429 ricevendo in dono 100 perperi quale omaggio della Repubblica. Il Senato di Ragusa aveva chiamato da Mantova un esperto diremmo oggi di ragioneria Giorgio Brugnoli per insegnare agli allievi del ginnasio cittadino, frequentato dal fior fiore dell'aristocrazia e dai rampolli delle famiglie della borghesia, a scrivere "letere misive de' mercanti e fare tenir rasono el conto de' mercantie". (1)

Venendo a Mantova il giovane pittore croato intendeva entrare nella bottega del Mantegna secondo la prassi del tempo secondo la quale i maestri accoglievano questi giovani come garzoni e discepoli "per la bottega e la casa" come avevano già fatto il Mantegna, il suo coetaneo Giorgio Schiavone e altri nella bottega dello Squarcione a Padova.

A Mantova Mihajlo Hamzić divenne "famulus" nella bottega e nella casa del Mantegna dove rimase anche dopo la morte del maestro, avvenuta nel 1506, collaborando forse con Francesco Mantegna l'autore della tela raffigurante il *Battesimo di Cristo* per la cappella dell'artista in Sant'Andrea.

Tornato in patria a Ragusa nel 1508 al giovane pittore fu affidata nel 1509 l'esecuzione di una tela per una delle sale del Palazzo dei Rettori raffigurante sempre il tema del *Battesimo di Gesù* per la somma di 12 ducati con la motivazione che egli "docuit artem Mantue sub principali pictori Italie" (2) ovvero che aveva appreso la pittura a Mantova sotto la guida del Mantegna.

Il quadro di Hamzić fu molto ammirato per la sua carica innovativa che portava una ventata di grande no-

vità nell'ambiente artistico raguseo. Le massime autorità cittadine, che con la loro commissione avevano voluto mettere alla prova il giovane pittore tornato da Mantova, commissionarono un anno più tardi all'altro maggiore esponente della pittura cittadina Nikola Božidarević, che aveva ricevuto alla propria formazione artistica a Venezia e a Roma dove aveva potuto ammirare le opere del Pinturicchio, un quadro raffigurante san Girolamo per fare da pendant a quello di Hamzić prescrivendo che tale opera doveva essere "... de altitudine et qualitate figure S. Johannis Baptistae existentis in dicta sala, quam fecit magister Michael Camze...".

Ma che cosa c'era di così nuovo nel dipinto del giovane allievo del Mantegna? Una singolarità nell'invenzione del soggetto, un grande senso della natura tale da eliminare tutto ciò che è secondario e meno importante per far emergere più chiaramente l'idea principale: uno spazio che si estende su tutta la tela dal basso verso l'alto secondo una linea che divide in due metà simmetriche la rappresentazione con la figura dell'angelo che tiene tra le mani la veste di Cristo, inserita a prescindere dalla tradizione biblica, come già avevano fatto il Verrocchio e Piero della Francesca e lo stesso Mantegna compreso il figlio Francesco nella sua tela dipinta per la cappella del padre nel 1506 con la precisa funzione di equilibrare la figura del Battista alla sua sinistra.

Il dipinto, più tonale che coloristico, colloca la scena centrale in un paesaggio pittoresco e poetico con rupi rocciose ravvinate da pianticelle, erbe e verdi collinette sullo sfondo. In questo paesaggio severo e serio, alleggerito da alcuni particolari come il cervo accovacciato in una valletta pietrosa sotto gli alberi e un uccello dalle ali variopinte in una nicchia della rupe sotto la quale scorrono le acque del Giordano, si stagliano con forza il Cristo e il Battista. La profondità dello spazio è resa mediante leggere gradazioni di colore, in basso grigio-giallastro e in alto azzurro-verdastro che dimostrano l'assimilazione dell'insegnamento del Mantegna.

Proprio la rinuncia al decorativismo e agli sfondi dorati di ascendenza tardo-gotica, la plasticità scultorea delle figure e del paesaggio rappresentavano qualcosa di mai visto prima a Ragusa. Come spesso accade il suc-

cesso di Hamzić suscitò l'invidia degli altri pittori che un anno dopo lo denunciarono alle autorità per aver violato le regole degli statuti della loro arte perché anziché dipingere in una bottega aperta al pubblico preferiva lavorare all'interno del proprio atelier come aveva visto in Italia. Per non dover pagare una multa dovette piegarsi al divieto di dipingere e in seguito sempre a causa dell'ostilità dei suoi colleghi cambiò addirittura mestiere impiegandosi presso le dogane e intraprendendo col fratello l'attività di mercante come aveva fatto anche Giorgio Schiavone il compagno di bottega di Mantegna a Padova.

A causa del suo nuovo impiego Hamzić ebbe meno tempo per dedicarsi alla pittura per cui quando nel 1512 ricevette un'altra importante commissione da parte dell'importante famiglia dei Lucari o Lukarević per la loro cappella nella chiesa dei Domenicani a Ragusa egli dovette far ricorso alla collaborazione del pittore veneziano Pietro di Giovanni per portare a termine l'opera. Questo fatto unito ai condizionamenti dei committenti determinarono un ritorno a canoni più tradizionali con un accentuato svolgimento coloristico di gusto veneziano.

Tuttavia anche e in questa seconda e ultima opera di Hamzić la lezione del Mantegna non scomparve del tutto come si vede in particolare nella figura di San Nicola che richiama alla mente quella del sacerdote nella Circoncisione conservata agli Uffizi.

Il santo è delineato con grande forza plastica come le figure degli altri santi dipinti con un accentuato senso del volume. Poco tempo dopo nel 1518 la vita di questo giovane e sfortunato pittore, che aveva portato le novità mantegnesche nella repubblica marinara croata, si concluse ma ora sembra giunto il momento, alla vigilia della prossima mostra del Mantegna in occasione dei cinquecento anni dalla morte, di recuperarne il ricordo e l'opera.

Note:

(1) J. Horvat, *Kultura Hrvata kroz 1000 godina*, Zagabria, 1939 pag. 285.

(2) Kruno Prijatelj, *Dubrovačko slikarstvo XV-XVI stoljeća*, Zagabria (s.d.) pag. 13.

(3) A. Matijević, *Mihajlo Hamzić, slikar dubrovačke škole*, Alma Mater Croatica, Zagabria, 1940, Vol. I. pag. 12.

LA REGGIA

giornale della Società per il Palazzo Ducale
fondato da Luigi Pescasio

Direttore responsabile:
Vanno Pozio

Vicedirettore:
Paolo Bertelli

Redazione:
Viale Monte Nero, 8
46100 Mantova
Telefax. 0376.223002

Stampa:
Arti Grafiche Grassi snc
Via S. Egidio, 22
46100 Mantova

Gli autori si assumono la responsabilità del contenuto dei testi. Tutti i diritti sono riservati. La collaborazione è gratuita. I materiali inviati non vengono restituiti. I testi dovranno pervenire in copia cartacea e su floppy 3.5" (formati .doc o .rtf) e corredati da un apparato iconografico di adeguato livello qualitativo.

Hanno collaborato
per questo numero:

Paola Artoni,
Ernesto Barbieri, Paolo Bertelli,
Adriana Cremonesi, Giulio Girondi,
Maria Giustina Grassi,
Antonio Pagano, Vanno Pozio,
Valentino Ramazzotti, Roberto Sarzi,
Serafino Schiatti

Società per il Palazzo Ducale
di Mantova



La Società per il Palazzo Ducale di Mantova, fondata nel 1902, è la più antica associazione di volontariato culturale d'Italia. Gli scopi della "Società" sono: "contribuire alla tutela, alla conservazione, all'accrescimento e alla conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale del Palazzo Ducale, nonché di altri beni mantovani; prestare collaborazione agli Enti preposti a tali scopi (...), concorrere alla formazione di un'elevata coscienza di questi valori specie tra i giovani" (dall'articolo 3 dello Statuto). "L'associazione, senza fini di lucro e con l'azione diretta personale e gratuita dei propri aderenti, (...) potrà interessarsi oltre che al Palazzo Ducale, anche di altri monumenti della città e della provincia, nonché promuovere e partecipare a quelle attività che contribuiscono a sviluppare, nella cittadinanza, la conoscenza del patrimonio artistico mantovano ed accrescere la consapevolezza della propria appartenenza al territorio" (dall'articolo 4).

Presidente:
Vanno Pozio

Vicepresidente:
Marinella Bottoli Scaravelli

Segretario:
Adriana Cremonesi

Tesoriere:
Gianni Guastalla

Consiglieri:
Paolo Bertelli, Gilberto Cavicchioli,
Danilo Cavallero, Lorenzo Lasagna,
Maria Rosa Palvarini Gobio Casali,
Franco Turganti

Sindaci:
Roberto Bottoli (Presidente)
Nardino Carra (Membro)
Alberto Cattini (Membro)

Quote associative:
Soci studenti: € 20
Soci ordinari: € 35
Soci sostenitori: da € 35 a € 699
Soci vitalizi: minimo € 700 (una tantum)
I versamenti vanno effettuati presso gli sportelli Bam sul c/c 4918277 o sul c/c postale n. 34821264 intestato alla Società. Il contributo associativo dà diritto a ricevere gratuitamente "La Reggia" e a partecipare alle iniziative del sodalizio.

La Società per il Palazzo Ducale
in Internet
Sito ufficiale:
<http://www.societapalazzoducalemantova.it>

Accesso a "La Reggia":
<http://xoomer.virgilio.it/igqj/reggia2003.htm>

Siti in collaborazione
con l'itis "Fermi" di Mantova:

Palazzo Ducale
<http://www.itis.mn.it/ducale>

Preziosissimo Sangue:
<http://www.itis.mn.it/vasi>

Una città nata sull'acqua:
<http://www.itis.mn.it/acqua>

Santa Barbara:
<http://www.itis.mn.it/s-barbara>

Santuario della B. V. delle Grazie:
<http://www.itis.mn.it/grazie>

I Martiri di Belfiore:
<http://www.itis.mn.it/belfiore>

Storia di Mantova:
<http://www.itis.mn.it/gonzaga>



Mihajlo Hamzić, Sv. Nikola